

e il progetto avrebbe dovuto ottenere, e non ha ottenuto, il parere positivo del Consiglio Comunale e dell'assessore regionale ai quali non è stato neppure sottoposto. Obblighi — accusa il comitato — aggirati con un *escamotage*, e cioè sostenendo che l'intervento alla Purità va a ricostituire i volumi degli edifici crollati durante il bombardamento della Seconda Guerra mondiale;

difforme dalle norme vigenti, inoltre, appare il provvedimento amministrativo eseguito per concedere l'attestazione di conformità, perché l'atto non è firmato dal dirigente competente cui resta la responsabilità del procedimento;

la sezione archeologica della Sovrintendenza in passato ha sostenuto che l'area non fosse di alcun interesse archeologico, in quanto conserva materiali di discarica privi di contesto e di stratificazione datati dal periodo ellenistico fino al dopo terremoto del 1693. Alcuni articoli di Guido Libertini e dell'attuale direttore della sezione archeologica, invece, individuano proprio alla Purità il luogo di rinvenimento di un tipo particolare di lucerne romane del II e III secolo d.C. e, probabilmente, il sito della relativa fornace;

il comitato di difesa dell'Antico Corso aveva anche sollevato il problema della presenza di altre importanti testimonianze storiche come le mura normanne. Oggi è la stessa Sovrintendenza ad affermare che le mura normanne ci sono, e anche la torre aragonese che è parte del sistema di torri della cinta muraria di città di cui la più visibile e conosciuta testimonianza è quella del vescovo, a poche decine di metri dal cortile del settecentesco reclusorio della Purità, dove è avvenuto il ritrovamento, a ridosso del dirupo naturale della collina di Montevergine, dirupo nel tempo riempito da materiale geologico e da antiche discariche. A darne annuncio è il direttore della sezione architettonica architetto Carmelo Distefano sui giornali *La Sicilia* del 21 febbraio 2001 —:

quali siano le valutazioni che si esprimono sull'utilizzo dei fondi Urban;

quali studi e quali controlli siano stati eseguiti prima dello sbancamento dell'area della Purità per evitare di danneggiare o disperdere importanti testimonianze storiche ed archeologiche;

se non si ritenga necessario riguardo al progetto della Purità un immediato intervento a tutela dei beni archeologici, storici e monumentali e di salvaguardia del centro storico della città di Catania.

(4-34240)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GARDIOL. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una assemblea pubblica tenutasi il 9 febbraio scorso a Viadana, sono emerse preoccupanti denunce da parte di cittadini circa la situazione ambientale di alcuni stabilimenti del gruppo Mario Saviola attivo nella produzione di truciolati e della chimica;

secondo quanto risulta all'interrogante in particolare si sarebbe denunciata una presunta situazione di inquinamento degli stabilimenti Sadepan chimica e Sadepan legno di Viadana derivante dalla produzione e dall'utilizzo di formaldeide, sostanza probabile cancerogena —:

se siano state monitorate le emissioni degli stabilimenti in questione e quali siano i risultati degli accertamenti;

se siano stati accertati i livelli di esposizione dei lavoratori alla formaldeide e se questi superino o meno il limite di 0,3 ppm (037 mg/m<sup>3</sup>) ponderato sulle otto ore lavorative, considerato dall'Istituto di medicina del lavoro della Università cattolica del Sacro Cuore di Roma come « soglia

massima » per la tutela della salute dei lavoratori;

quali siano le strumentazioni per il monitoraggio in continuo della situazione ambientale. (5-08859)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

TURRONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio di Bagno a Ripoli riveste un particolare interesse storico e paesaggistico per la qualità dei luoghi, per la presenza diffusa di beni culturali e di pregevoli testimonianze storiche nonché per la presenza di pievi romaniche e altri piccoli edifici religiosi antichi;

nel marzo 1999, l'amministrazione comunale del comune di Bagno a Ripoli, ha approvato un nuovo piano regolatore generale, volto a regolamentare l'assetto urbanistico del territorio comunale per i dieci anni successivi;

detto Piano, che prevede interventi di nuova edificazione in aree di alto valore paesaggistico e storico, è stato approvato nonostante le proteste di comitati di cittadini e delle associazioni ambientaliste, che a tutt'oggi si oppongono agli interventi del Piano;

il piano prevede infatti la realizzazione di circa 600 nuove abitazioni da costruirsi in varie frazioni del comune, in zone di pregio e meritevoli di tutela;

secondo uno studio inviato alle autorità competenti dalla sezione di Firenze di Italia Nostra e del circolo « Chianti Fiorentino » dell'associazione Verdi Ambiente e Società, dei 20 interventi di nuova costruzione stabiliti dal piano, ben otto sono previsti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico e archeologico: Villamagna, La

Pieve, Capoluogo Via I Maggio, Capoluogo Via Torta, La Fonte, Osteria Nuova Piazza Rosselli, Osteria Nuova Via Lazzeri;

nel caso poi della località « Pieve a Ripoli », le nuove case sorgerebbero addirittura a ridosso della Chiesa e degli altri edifici storici ad essa annessi, alterando così la fisionomia di uno dei luoghi di maggior interesse storico e monumentale del comune;

le cooperative di abitazioni di Bagno a Ripoli premono invece perché si accelerino le procedure burocratiche per il rilascio delle concessioni edilizie e l'avvio dei cantieri —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti in premessa e quale sia la sua valutazione;

quali urgenti iniziative il ministro intenda intraprendere per scoraggiare le iniziative miranti a realizzare nuovi insediamenti senza tenere conto del valore ambientale e storico del territorio interessato e dei vincoli paesaggistici e architettonici dei luoghi che andrebbero a compromettere;

se non ritenga di dover sottoporre a vincolo di inedificabilità, ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352), le aree poste in prossimità degli edifici sottoposti a vincoli di tutela aventi rilevante interesse storico-artistico, al fine di consentirne la fruizione collettiva e la vista, impedendo che ne sia danneggiata la luce e ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro;

se non ritenga di dover intervenire assumendo opportune iniziative al fine di impedire che ben otto zone tutelate sotto il profilo paesaggistico ed ambientale siano manomesse ed alterate da numerose costruzioni, disponendo il diniego delle concessioni. (4-34232)

\* \* \*